



## Il saluto del nuovo coordinatore



**A**pprofitto delle pagine di "Alpidoc" per rivolgere un breve saluto a tutti i soci e ai lettori della nostra rivista. Come segnalato nell'ultimo numero, nell'associazione Le Alpi del Sole, che raggruppa le quattordici sezioni del CAI della provincia e quella di Cavour, c'è stato un cambio nella figura del coordinatore. In questo mio primo saluto desidero innanzitutto ringraziare chi mi ha preceduto, Mauro Manfredi, il quale, sin dall'inizio e per tanti anni, ha dapprima avviato e poi consolidato l'associazione, portandola a elevati livelli di risultati e di coesione; quindi ringrazio i miei colleghi presidenti di sezione per la fiducia accordatami e, indirettamente, tramite la loro figura, tutti i 9145 soci del CAI dell'associazione.

Sin dalla sua fondazione, nell'inverno del 1991, l'associazione ha attirato su di sé le attenzioni dei vertici istituzionali del nostro sodalizio. Eravamo tra i primissimi in Italia a tentare un esperimento di consociativismo tra le sezioni del CAI, da sem-

pre abituate a operare individualmente. Ormai Le Alpi del Sole non sono più un esperimento, ma una realtà che si è diffusa in associazioni simili, nate in varie parti del nostro paese.

Le nuove e diverse problematiche legate al variegato mondo alpino hanno avuto come conseguenza una metamorfosi nel rapporto con le controparti. Se una volta le singole sezioni potevano avere risposte e soluzioni dialogando con i singoli Comuni, ormai molte decisioni vengono prese a livello di Comunità Montane, Province e Regioni, e il consociarsi può offrire grandi vantaggi nella dialettica con le istituzioni.

Anche per il mondo alpino, spesso i problemi non sono singoli e univoci, ma diffusi, e quindi affrontabili a livello più elevato sfruttando competenze e professionalità sparse tra le varie sezioni.

Come ben sanno i lettori che frequentano le nostre montagne, i "temi caldi" sono molti: si va da quel-

lo annoso dei rifugi alpini, a quello della rete sentieristica (su cui però molto si sta facendo), delle "illuminazioni" varie, degli invasi, dei trafori, delle centraline, degli impianti di risalita e altri ancora.

Questioni che spesso non coinvolgono direttamente la singola sezione, ma che però è doveroso conoscere, divulgare e affrontare nel più ampio dei modi. E questo compito viene svolto egregiamente dalla nostra rivista, "Alpidoc", espressione editoriale dell'associazione, che tanto ha fatto e sta facendo per diffondere la conoscenza del nostro territorio, delle nostre montagne.

La mia funzione, lo dice la qualifica stessa, sarà quella di coordinare le idee, le spinte, le pulsioni che nascono all'interno delle sezioni e dell'Assemblea dei presidenti, per cercare di tradurle in elementi e contenuti che, in simbiosi con i fini istituzionali del CAI, possano servire per una frequentazione serena, consapevole e sostenibile delle nostre montagne.